

Il blocco, proclamato dai Cobas, criticato da Cgil, Cisl e Uil. A Milano si tratta per trovare una soluzione alla vertenza sull'integrativo Atm

Trasporto pubblico, domani nuovo stop

Oggi si fermano gli aerei: Alitalia cancella 334 voli per la protesta dei controllori

Giampiero Rossi

MILANO Domani trasporto locale a rischio sciopero. Pur con l'impegno a rispettare le fasce orarie garantite, i sindacati autonomi degli autoferrotranvieri confermano l'astensione dal lavoro per protestare contro il contratto nazionale sottoscritto il 20 dicembre da Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt. Faisa e Ugl e chiedono l'apertura di un tavolo delle rappresentanze Cobas con il governo e le controparti «per la restituzione di quanto maturato dalla categoria, 3mila euro di arretrati e 106 euro di aumento mensile dallo scorso dicembre». I Cobas chiedono «il mantenimento dell'unicità del contratto nazionale e respingono qualsiasi trattativa locale tesa a produrre sperequazioni». Inoltre invitano i lavoratori a riprendere forme di mobilitazione dopo il 9 gennaio, attuando la circolazione dei mezzi nei termini previsti da leggi e regolamenti.

Ciò che più è temuto (soprattutto dagli utenti di bus e metropolitana) è il rischio che l'adesione si possa in realtà estendere ben oltre l'area di rappresentanza dei Cobas e coinvolgere anche lavoratori che fanno riferimento ai sindacati confederali. Il livello di malcontento, infatti, è alto, nonostante l'accordo di dicembre, che peraltro accoglie solo parzialmente quelle che da tempo erano le rivendicazioni salariali. «Noi non condividiamo questo sciopero - sottolinea il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari - perché in questo momento la priorità è la ricostituzione delle regole di questo settore, e soltanto una volta ristabilita queste si potrà agire in favore della tutela dei redditi». I sindacati confederali, infatti, intendono chiedere con urgenza al governo un tavolo nazionale per discutere con aziende ed



L'ultimo sciopero del trasporto pubblico a Genova

Luca Zennaro/Ansa

enti locali la nuova "costituzione", cioè le regole per governare i trasporti pubblici.

Ma nel frattempo, nelle varie città italiane, per la giornata di domani si preannunciano scenari molto differenti. A Milano la trattativa voluta dal prefetto Bruno Ferrante si è protratta fino a notte. «Siamo qui per fare l'accordo, non per fare lo sciopero», hanno ribadito i segretari milanesi di Cgil, Cisl e Uil in una pausa. Ma in aperta polemica con il vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, il segretario della Cgil Giorgio Roilo, aggiunge: «Non ci si può vantare che l'azienda sia in attivo come ha fatto De Corato e poi proporre un peggioramento secco delle condizioni di lavoro dei lavoratori. Noi abbiamo presentato le nostre proposte, ora spetta a Comune e azienda dirci cosa ne pensano». In

sigarette

Rovereto, chiude la ex Filtrati

MILANO La ex Filtrati spa di Rovereto, oggi Filtrona Italia spa - una delle tre aziende del cosiddetto Polo trentino del fumo - attiverà a breve le procedure per la chiusura. La ditta produce filtri per sigarette ed occupa 139 dipendenti e, secondo i sindacati, avrebbe chiuso il 2003 con il bilancio in attivo.

Secondo il rappresentante di Filtrati incaricato di avviare le procedure per la

chiusura dello stabilimento, quest'ultima sarebbe motivata da un previsto crollo delle commesse finora assicurate dal gruppo americano Bat (British American tobacco) che ha acquisito l'Ente Tabacchi Italiani). Tanto che per il 2004 il calo ipotizzato sarebbe addirittura dell'80 per cento.

Secondo i sindacati, però, vi sono altre motivazioni alla base della decisione della multinazionale - che ieri è stata duramente criticata dalle organizzazioni dei lavoratori per l'assenza di qualsiasi momento di confronto e per le modalità con le quali ha comunicato le proprie intenzioni.

L'intero settore, nel Trentino, occupa circa 500 dipendenti.

linea di massima i nodi da sciogliere non riguardano più un accordo di tipo economico quanto la riorganizzazione del lavoro, che l'azienda vorrebbe "appesantire" ulteriormente suscitando la netta opposizione dei sindacati. E nella notte la trattativa sembrava incanalata sui binari giusti. Assenti i Cobas, che minacciano: «Le modalità della protesta saranno quelle stabilite dalla legge (dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio, ndr) ma la rabbia è tanta e non escluso che i lavoratori possano decidere autonomamente modalità più forti».

A Roma il sindaco Veltroni a scritto al presidente della Regione Storace per chiedere un incremento del Fondo regionale trasporti, a Firenze, per la gioia delle associazioni dei consumatori che lo avevano suggerito, dovrebbe andare in scena lo sciopero del biglietto indetto dalla rete spontanea di sostegno alla vertenza degli autoferrotranvieri. Lo sciopero del biglietto consiste nel non pagarlo (nel capoluogo toscano costa un euro e vale 60 minuti), devolvendo la cifra al fondo di sostegno all'azione sindacale degli autoferrotranvieri, comportamento che però potrà provocare pesanti multe (80 euro, ridotta a 40 se si paga subito o entro cinque giorni). Si va verso un accordo a Savona, il servizio sarà regolare a Palermo, ma nella maggior parte delle città domani muoversi potrebbe risultare complicato.

Intanto sono 334 i voli cancellati da Alitalia e 22mila i passeggeri che rimarranno a terra in seguito allo sciopero nazionale proclamato per oggi dai controllori di volo. L'invito è a contattare il centro prenotazioni dell'Alitalia (8488-65641.2.3 da tutta Italia e 06-65641.2.3 dal distretto di Roma) e a consultare il sito www.alitalia.it per avere informazioni più dettagliate sui voli.

AGENZIE FISCALI

Assemblee a sostegno del contratto

Domani probabili disagi per l'utenza delle Agenzie fiscali, a causa delle assemblee indette dalle 11 alle 14 dalle Rdb/Cub per il rinnovo del contratto di lavoro. Resta invece fissato a mercoledì 16 lo sciopero nazionale dei dipendenti delle Agenzie fiscali. Sempre domani un'assemblea-presidio dei dipendenti degli Uffici Entrate di Bologna si terrà dalle 9 alle 10 presso la Direzione regionale, in via Marco Polo, alla periferia della città.

IMPRESE DEL CEMENTO

La Corte di giustizia conferma le multe

Le imprese del cemento europee, tra cui le italiane Buzzi Unicem, Italcementi-Fabbriche Riunite Cemento, Cementir - Cementerie del Tirreno, condannate dalla Commissione per pratiche e accordi anticoncorrenziali dovranno pagare le ammende inflitte nel 2000. La Corte di Giustizia ha infatti confermato la sentenza del Tribunale di primo grado della C.E. Italcementi-Fabbriche Riunite Cemento dovrà versare 25.701.000 euro, Cementir 7.471.000 e Buzzi 6.399.000.

INDOTTO FIAT

Sciopero alla Rejna di Melfi

Sono in sciopero da ieri mattina i lavoratori dello stabilimento La Rejna di Melfi, che fornisce componenti meccaniche per le automobili prodotte dallo stabilimento Fiat di Melfi. La protesta è determinata dalla possibilità, paventata dall'azienda, di trasferimento della fabbrica da Melfi a Torino.

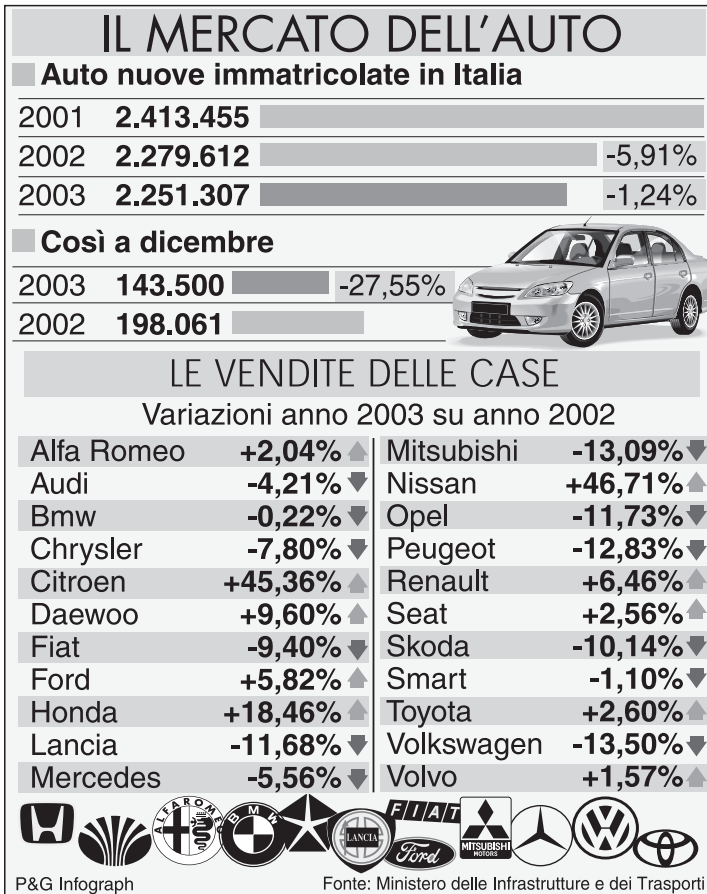
Ma i dati di dicembre mostrano un'inversione. Il Lingotto: trend in linea con l'andamento degli ultimi mesi. Bene gli ordini per Panda e Ypsilon

Per l'auto un anno in calo. Fiat spera nel 2004

Massimo Burzio

TORINO Il 2003 dell'auto italiana si è chiuso con 2.251.307 immatricolazioni e una leggera flessione (meno 1,27%) rispetto al 2002, quando le consegne erano arrivate a quota 2.279.612. Il mese di dicembre 2003, invece, ha fatto registrare, con 143.500 immatricolazioni, un calo del 27,55% anche se il dato non è certo confrontabile con lo stesso mese dell'anno precedente quando ci fu l'incredibile più 51,41% dovuto alla fine della prima fase degli ecoincentivi. Il motore del mercato dell'auto sembra quindi abbia ripreso a marciare pur se non a forte velocità. Dicembre 2003, tra l'altro, era valutato in chiusura dagli esperti del settore sulle 130/135mila unità ed è invece cresciuto di circa 8mila immatricolazioni, risultando pochissimo al di sotto del 1992, il migliore dicembre dell'ultimo decennio.

Per quanto riguarda i marchi del gruppo Fiat le immatricolazioni 2003 si sono fermate a 629.685 unità pari al 27,97% di quota di penetrazione contro il 30,16% del 2002 con 687.399 immatricolazioni. Il calo è stato quindi in percentuale del 2,16% e in volumi di 57.714 vetture. In dicembre, invece, le auto Fiat, Lancia e Alfa Romeo hanno toccato il 27,61% con 39.621 consegne



e sono in impercettibile miglioramento (più 0,34%) ma perdono in volumi 14.595 unità. A Mirafiori, però, parlano di un mese «in linea con il trend degli ultimi mesi 2003» e ribadiscono il buon andamento degli ordini, soprattutto di Panda e Ypsilon (120mila per la prima, dei quali 58mila in Italia, e 50mila per la mini ammiraglia Lancia). In più Fiat ha piazzato Seicento e Stilo nella top ten ed è in attesa di inserire nei consuntivi la monovolume Idea prossima al debutto e l'Alfa GT. La marca del Biscione è l'unica ad essere in crescita tra quelle della scuderia Agnelli. L'amministratore delegato Demel, comunque, dovrà nel corso di quest'anno cercare di ottenere qualcosa di più e di meglio da Fiat, Lancia e Alfa Romeo se davvero vuole arrivare a quel 30% "stabile" nel 2004 considerato uno degli obiettivi primari del piano Morchio.

Per quanto riguarda il 2003 delle marche estere spiccano in negativo il meno 13,5% della Volkswagen, il meno 12,83% della Peugeot e il meno 11,73% della Opel. Bene, invece, Renault con un più 6,46% e Ford (più 5,82) e benissimo Citroen che cresce del 45,36%.

E il 2004? Secondo Promotor sarà caratterizzato da un mercato di sostituzione, ma in crescita grazie ai nuovi prodotti e all'effetto propulsivo dei nuovi modelli Fiat.

Forse in giornata l'accordo. Per la società italiana si apre il mercato d'Oltralpe, francesi verso lo sblocco dei diritti di voto in Edison

Memorandum d'intesa fra Enel e Edf

MILANO Enel e Edf sarebbero vicine a un accordo che aprirebbe la porta del mercato francese all'operatore italiano e spianerebbe la via a una soluzione al problema dei diritti di voto dell'operatore francese in Edison. Lo ha scritto ieri il quotidiano "Les Echos" non escludendo che presto l'amministratore delegato di Enel, Paolo Scaroni, e il presidente di Edf, Francois Roussely, potrebbero firmare un "memorandum of understanding". Il viaggio di Scaroni a Parigi era comunque subordinato, precisa il giornale, ai risultati dell'incontro svoltosi ieri sera a Roma tra delegazioni ad alto livello di Enel e Edf. «Se tutto andrà per il meglio Scaroni andrà subito a Parigi per firmare il documento con Roussely», ha scritto il quotidiano economico.

L'accordo comporta essenzialmente tre parti. La prima riguarda i "droits de tirage", cioè la

possibilità per Enel di acquistare elettricità dalle centrali francesi da vendere in Francia; la seconda il nuovo reattore nucleare del futuro Epr. Infine, c'è la questione Snet, il terzo produttore di elettricità in Francia di cui Enel vorrebbe acquistare il 35%. L'operatore italiano ha presentato proprio martedì una nuova offerta per Snet, dopo una prima giudicata dai francesi insufficiente. Per questo operatore Enel è in concorrenza con Gaz de France.

Da parte francese, ha scritto ancora "Les Echos", non si esclude che alla lettera di intenti venga aggiunta una clausola in cui si afferma che l'accordo entrerà in vigore solo dopo che verrà annullato il decreto anti-Edf che blocca al 2% in diritti di voto dell'operatore in Edison nonostante ne controlli il 18% del capitale. E, secondo fonti informate, l'accordo sarebbe ora più vicino

grazie a una maggiore flessibilità mostrata da Enel nelle sue richieste.

Anche secondo il quotidiano "Le Monde", l'accordo è ormai imminente, con la firma del memorandum of understanding prevista però domani mattina. In base a questo accordo, Enel otterrebbe un "droit de tirage" da 5.000 a 7.000 MWh sulle centrali nucleari di Edf e si impegnerebbe a partecipare al finanziamento dell'Epr di cui Edf si accinge a ordinare un prototipo a Areva e Siemens che sono i costruttori del futuro reattore nucleare.

Secondo il giornale, invece, i negoziati per entrare nel capitale della Snet, la filiale di Charbonnages de France di cui Edf controlla il 18,75%, non sarebbero andati in porto. L'offerta di Gaz de France, scrive Le Monde, sembra sempre in migliore posizione per spuntarla.

Chi fa l'abbonamento postale paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI	coupon	internet
12 MESI	7 GG 269€	296€ 132€
	6 GG 231€	254€
6 MESI	7 GG 135€	153€ 66€
	6 GG 116€	131€

Regalati un anno in compagnia del tuo giornale. Se fai un abbonamento postale annuale entro il 31 gennaio 2004, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR); • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta.

l'Unità